

Modena, 22 novembre 2011

Alla C.A. del Presidente della Repubblica Italiana
Giorgio Napolitano
c/o Palazzo del Quirinale
00100 ROMA"

Con la presente mi permetto di porre alla S.V. Ill.ma, le mie condizioni di vita.

Con il *DL 31 maggio 2010, n°78, ed in particolare* l'articolo 12 comma 3, ha modificato pesantemente quelle che erano le decorrenze pensionistiche per i lavoratori dipendenti la finestra si è spostata a 12 mesi, per gli autonomi a 18 mesi, chi utilizzano la totalizzazione dalla sera alla mattina e con effetto immediato mi hanno aperto una finestra di 18 mesi, fanno eccezione gli iscritti al fondo di previdenza del clero.

Nel periodo transitorio delle finestra pensionistica, quei cittadini che come me non ha un lavoro e nessuna forma di assistenza si deve arrangiare e io mi chiedo come.

All'inizio del 2009 il lavoro della mia piccola attività è crollato verticalmente, ho dovuto chiudere la mia partita iva, ho inviato e continuo ad inviare Curriculum Vitae ma nessuno mi contatta, mi è stato detto in modo molto educato che io sono fuori dal mondo del lavoro, inoltre per raggiungere i 40 anni di contribuzione sto pagando i contributi volontari.

Nel 2012 potrò presentare la domanda per il trattamento pensionistico tramite la facoltà prevista in totalizzazione, con il DL sopra citato mi è stata calata una mannaia che mi affama ulteriormente in quanto l'assegno pensionistico arriverà dopo un anno e sette mesi.

Mi appello a lei sig. Presidente, perché dopo avere pagato le tasse e lavorato per 46 anni in questo bel paese e dopo avere versato 40 anni contributi pensionistici devo subire una ulteriore umiliazione come uomo, come cittadino e come lavoratore, ho già subito una serie di ingiustizie con leggi che mi hanno penalizzato ed umiliato.

Chiedo a Lei sig. Presidente, già mi trovo in difficoltà se tutto va bene il primo l'assegno pensionistico lo riceverò alla fine del 2014, ma come farò a vivere.

Ill.mo Signor Presidente mi appello a Lei citando i principi fondamentali della Costituzione Italiana art.1, 3, 4 e 38, ritengo che la legge sopra citata sia una vergogna, non si è voluto eliminare le ruberie, gli sprechi, le auto blu, le super pensioni; in parlamento si è deciso di emanare una legge che per fare cassa, si umiliano e si affamano i cittadini che hanno lavorato da una vita, mi scusi ***signor. Presidente*** ho deciso di prendere una posizione netta per cercare di annullare l'articolo di legge sopra citato, che a mio parere si può considerare come *la tassa sul macinato del 1869*, a costo di venire davanti alla Camera dei Deputati ed iniziare uno sciopero della fame per rendere pubblica questa mia volontà a dissociarmi da questa legge iniqua.

(Walter Parenti)